

"Vallerotonda: un viaggio tra natura, memoria e spiritualità"

Nel cuore verde della provincia di Frosinone, incastonato tra i Monti della Meta, sorge **Vallerotonda**, un borgo che custodisce l'anima autentica dell'Appennino laziale. Qui, il tempo sembra rallentare, lasciando spazio all'ascolto, alla scoperta, al respiro della natura e della storia.

Il nostro viaggio comincia sulle rive del Lago Selva, uno specchio d'acqua incantato dove la natura si racconta in silenzio. I riflessi degli alberi danzano sull'acqua, e il canto degli uccelli accompagna i passi dei visitatori. È il luogo perfetto per ritrovare il contatto con la terra e riscoprire la meraviglia delle cose semplici.

Il Lago Selva, noto anche come **Lago di Cardito**, è un bacino artificiale situato tra i comuni di Vallerotonda e San Biagio Saracinisco, nella provincia di Frosinone, nel cuore della Ciociaria.

Caratteristiche tecniche

Realizzato tra il 1956 e il 1958 dalla Società Elettrica Alto Liri a servizio delle centrali idroelettriche di San Biagio Saracinisco, Grotta Campanaro 1 e 2 e Cassino Olivella con una capacità produttiva all'epoca di circa 150 milioni di Kwh annui.

La diga realizzata esclusivamente con materiali reperiti sul posto crea un invaso della capacità di 2milioni di metri cubi equivalenti a 2miliardi di litri d'acqua proveniente principalmente dal Rio Chiaro ed altri affluenti minori per una portata media di circa 500lt/sec.

Dopo l'utilizzo nelle centrali idroelettriche l'acqua veniva prevalentemente immessa dalla centrale di Cassino nel fiume Rapido, successivamente parte delle acque sono state e vengono utilizzate a scopo irriguo dal Consorzio Valle del Liri per le coltivazioni della intera Valle di Comino e anche della zona del cassinato. Questo utilizzo ha portato non pochi problemi all'ecosistema in quanto si sono verificati periodi di prosciugamento critici mettendo a rischio la sopravvivenza delle specie ittiche che hanno colonizzato il lago

Attività turistiche e ricreative

Il Lago Selva è una meta ideale per gli amanti della natura e delle attività all'aria aperta. L'area è attrezzata con parcheggi, aree picnic, locali di ristoro e un sentiero pedonale protetto che circonda l'intero lago, percorribile in circa 40 minuti, ideale anche per passeggiate in bicicletta.

Le acque del lago ospitano diverse specie ittiche, tra cui cavedani, trote, tinche, persici e carpe, rendendolo un luogo apprezzato per la pesca sportiva. Durante l'estate, è possibile praticare anche attività come il campeggio, la canoa e il parapendio.

Eventi e cultura locale

Il Lago Selva è anche teatro di eventi culturali e tradizionali. Tra le manifestazioni più significative si segnala la "Festa della Montagna - Vivere il lago", che si svolge a metà agosto nella frazione di Cardito, offrendo ai visitatori l'opportunità di immergersi nelle tradizioni locali e nella gastronomia tipica

Curiosità

Il Lago Selva è stato inserito tra le location cinematografiche promosse dalla Roma Lazio Film Commission, grazie al suo paesaggio suggestivo e alla sua atmosfera tranquilla, che lo rendono ideale per riprese cinematografiche e televisive.

Uno dei luoghi più carichi di significato della zona: **il Sacrario di Collelungo**.

Il Sacrario di Collelungo si trova nella frazione di Cardito, nel comune di Vallerotonda (FR), nel Lazio meridionale, all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Questo luogo è stato teatro di una delle più tragiche stragi civili avvenute durante la Seconda Guerra Mondiale in Italia.

La strage del 28 dicembre 1943

Il 28 dicembre 1943, una pattuglia tedesca incontrò un gruppo di civili sfollati che si erano rifugiati in grotte e anfratti per sfuggire ai combattimenti lungo la Linea Gustav. In quell'occasione, 42 persone — principalmente donne, anziani e bambini, alcuni dei quali avevano meno di dieci anni e la più piccola solo un mese di vita — furono brutalmente uccise. Anche quattro soldati italiani sbandati, che si erano uniti ai civili pochi giorni prima, furono assassinati. Tre persone riuscirono miracolosamente a sopravvivere, diventando testimoni oculari dell'eccidio.

Il sacrario e il monumento

Nel 1983, in memoria delle vittime, è stato eretto un sacrario nel luogo della strage, con un monumento realizzato dallo scultore Umberto Mastroianni. Nei pressi, vicino al torrente Rio Chiaro, si trova una croce in ferro che segna il punto esatto dell'eccidio.

Come visitare

Il sacrario è raggiungibile tramite un sentiero escursionistico che parte dalla zona di Cardito. Il percorso è immerso nella natura e offre un'esperienza di riflessione e memoria. È consigliabile indossare scarpe da trekking e portare con sé acqua e protezione solare.

Eventi commemorativi:

Ogni anno, la prima domenica di agosto e il 28 dicembre, si svolgono cerimonie in memoria delle vittime

***** Vista piana dell'Ancino (San Marco)**

***** Vista piana del cassinate Monastero, Raditto Linea Gustav**

Il cuore pulsante del paese: **il centro storico di Vallerotonda**. Qui, tra vicoli in pietra, archi e scorci suggestivi, si respira l'identità del borgo. Ogni angolo racconta storie di vita contadina, di comunità unite, di tradizioni che resistono al tempo.

Sulla piazza principale, si erge solenne **la Chiesa di Santa Maria Assunta**, con la sua facciata austera e l'interno semplice ma carico di spiritualità. È un luogo di raccoglimento, di preghiera, ma anche di bellezza artistica e architettonica.

La Chiesa di Santa Maria Assunta di Vallerotonda è uno dei più antichi e significativi edifici religiosi della Ciociaria, con una storia che affonda le radici nel X secolo.

Storia e Architettura

Originariamente dedicata a San Benedetto, la chiesa fu successivamente intitolata alla Vergine Assunta tra il XV e il XVI secolo. L'attuale struttura risale al XVIII secolo, dopo importanti lavori di restauro che le conferirono una pianta a croce greca imperfetta, con tre navate e una cupola centrale. Le cappelle laterali sono dedicate all'Addolorata, a Sant'Antonio di Padova, all'Assunta e al Sacro Cuore. Il campanile, ricostruito nel 1715 dopo il crollo causato dal terremoto del 1349, è uno degli elementi distintivi dell'edificio.

L'ATTUALE CAMPANA RISALE AL 1800 E PORTA OLTRE IMMAGINI SACRE LE INSEGNE DEL COMUNE

Opere d'Arte e Reliquie

All'interno della chiesa si trovano importanti opere d'arte, tra cui statue lignee dei Santi Giovanni e Paolo risalenti ai secoli XVI-XVII e numerose tele ottocentesche. Di particolare rilievo è un quadro seicentesco dell'Assunzione della Vergine attribuito a Marco Mazzaroppi, (1550–1620) che arricchisce ulteriormente il patrimonio artistico dell'edificio. Le sue opere si distinguono per la combinazione di elementi italiani e fiamminghi, evidenziando la sua formazione internazionale e la capacità di integrare diverse influenze artistiche.

CORO LIGNEO DEL 700 CON ORGANO

Contesto Storico e Culturale

Nella cripta troviamo resti di sepolture avvenute sino all'**Editto Napoleonico sui cimiteri**, noto anche come **Editto di Saint-Cloud**, è un decreto emanato da **Napoleone Bonaparte il 12 giugno 1804**.

Proprietà pubblica del cimitero

I cimiteri diventavano **beni pubblici** gestiti dallo Stato o dai Comuni, non più di proprietà della Chiesa.

Divieto di sepolture nelle chiese

Venne vietata ogni forma di sepoltura all'interno degli edifici religiosi, proprio per evitare problemi sanitari legati alla decomposizione dei cadaveri in luoghi chiusi e frequentati.

Registri delle sepolture

Dovevano essere mantenuti **registri accurati** delle sepolture da parte delle autorità civili.

Separazione tra culto e gestione civile della morte: lo Stato si prese carico dell'organizzazione e della regolamentazione delle sepolture.

Questo editto ebbe un impatto notevole sulla gestione e l'ubicazione dei cimiteri in tutta Europa, specialmente nei territori sotto l'influenza francese, come gran parte dell'Italia.

Poco distante si trova un'altra tappa fondamentale del nostro itinerario: **la casa che ospitò Santa Maria De Mattias (1805-1866)**, fondatrice delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Una figura femminile forte e visionaria, che proprio qui lasciò un'impronta profonda nella vita spirituale e sociale del paese. Ebbe un legame significativo con Vallerotonda, un borgo montano in provincia di Frosinone. Nel 1856, vi fondò una scuola in località Annunziata, dedicandosi all'istruzione delle bambine e alla catechesi delle donne del luogo, promuovendo l'educazione femminile in un'epoca in cui l'analfabetismo era diffuso. La casa che la ospitò a Vallerotonda si trova lungo il vicolo che dalla Chiesa di Santa Maria Assunta conduce al castello. L'edificio, che si affaccia su Via Castello con un arco di stile classico, conserva al suo interno un antico pozzo in marmo bianco situato nel cortile d'ingresso.

Il Castello di Vallerotonda, noto anche come Castello Rossi Brigante, è un'importante testimonianza storica situata nel comune di Vallerotonda, in provincia di Frosinone, nel Lazio.

Le sue origini risalgono **all'XI secolo**, quando fu costruito come fortificazione per proteggere la popolazione locale dalle incursioni saracene e normanne. La prima menzione documentata del castello appare in un diploma di Papa Vittore II del **1057**, dove è citato come "Castrum Vallis Rotundae".

Inizialmente, il castello fu eretto per volere degli abati di Montecassino, in particolare dell'abate Richerio, che tra il 1038 e il 1055 ordinò ai contadini della zona di stabilirsi nei pressi delle fortificazioni per difendere i confini dai vari pretendenti, tra cui i Conti di Venafrò. Successivamente, nel corso del XIII secolo, l'abate Bernardo Ayglerio riorganizzò la comunità, stabilendo obblighi e tributi per gli abitanti del villaggio.

Nel tempo, il castello perse la sua funzione militare e fu trasformato in una residenza nobiliare, mantenendo comunque il carattere imponente della struttura originaria. Dopo un lungo periodo di chiusura, nel 2022 il castello è stato finalmente aperto al pubblico, ospitando eventi culturali, convegni e degustazioni, grazie all'iniziativa dell'amministrazione comunale e al sostegno della Regione Lazio.

Oggi, il Castello di Vallerotonda rappresenta non solo un importante sito storico, ma anche un simbolo della rinascita culturale del territorio, offrendo ai visitatori l'opportunità di immergersi nella storia medievale della Valle di Comino.

- **MONTE AQUILONE**
- **TOMBA ROMANA del dottore**

- **PONTE ROMANO**
- **PINETA VALLE DELL'INFERNO**

Estensione di 1000 ettari messa a dimora inizi 900 dai prigionieri austro-ungarici detenuti nel campo di concentramento di Cassino. Rappresenta una storica opera di salvaguardia idrogeologica a protezione della piana del cassinate dalle alluvioni

- **MADONNA DEL RADITTO**

Infine, a chiudere il nostro percorso, **la chiesetta sconsacrata di San Rocco**, un piccolo gioiello RECUPERATO negli anni '90 e risalente al '300 come si deduce dalle forme delle lettere della scritta INRI tipicamente gotica dall'affresco presente sulla parete di fondo.

La presenza delle due aperture di fianco l'ingresso testimoniano che trattasi di edificio di culto fuori le mura poiché all'epoca i non battezzati non potevano accedere all'interno ma potevano assistere alle funzioni religiose dall'esterno

Vallerotonda non è solo una meta: è un'esperienza.

Un incontro con la bellezza silenziosa della natura, con le radici della storia e con la forza della fede popolare. Un luogo dove ogni pietra ha qualcosa da raccontare e ogni passo può diventare scoperta.